

LA MAGGIORANZA RIPRISTINA LA NORMA SULL'ARBITRATO MODIFICATA DA DAMIANO

# Di lavoro, tra le novità licenziamenti "a voce"

## Niente lettera per i contratti a termine, più tempo per i ricorsi

**ALESSANDRO BARBERA**  
ROMA

Cancellazione dell'emendamento Damiano sull'arbitrato, licenziamento «a voce» per i dipendenti a tempo determinato; risarcimenti fino a cinque milioni di euro per i lavoratori esposti all'amianto, assunzione a tempo inde-

**Cgil sulle barricate:**

**«Legge sbagliata**

**e incostituzionale**

**La faremo cancellare»**

terminato per i collaboratori per i quali il giudice abbia accertato la subordinazione. Le modifiche e le polemiche sul pacchetto lavoro non conoscono tregua. Questa volta è il turno del Senato, dove il disegno di legge delega è approvato dopo un rinvio alle Camere da parte di Giorgio Napolitano e un secondo passaggio a Montecitorio. In quest'ultimo, approfittando

dell'assenza di decine di deputati della maggioranza, l'ex ministro Cesare Damiano era riuscito a far approvare un emendamento sull'arbitrato che sterilizzava gli effetti della «clausola compromissoria» introdotta dal governo. In sostanza: qualunque fosse la controversia fra datore di lavoro e lavoratore, sarebbe dovuto intervenire la apposita commissione di conciliazione.

Ieri a Palazzo Madama la maggioranza ha ripristinato il testo originario: la volontà delle parti di ricorrere all'arbitrato sarà accertata dalle commissioni di certificazione «all'atto della sottoscrizione della clausola compromissoria», ovvero trenta giorni dall'assunzione. Resta però confermata l'esclusione dell'arbitro dalle questioni riguardanti il licenziamento, una delle ragioni che avevano spinto il Presidente della Repubblica a rinviare il provvedimento. L'opposizione sostiene invece che la modifica di fatto contravver-

rebbe a quelle indicazioni. «Un atto di incredibile arroganza», commenterà il leader Pd Pierluigi Bersani. «Uno strappo inaccettabile» per l'ex ministro Cesare Damiano. La Cgil promette «tutte le mobilitazioni possibili» contro una legge «sbagliata e incostituzionale». Perché, spiegherà il se-

**Cambiano le regole**

**sulle collaborazioni:**

**assunzioni obbligatorie**

**se c'è subordinazione**

gretario confederale Cgil Fulvio Fammoni, «si vogliono cancellare i pochi passi avanti fatti alla Camera» con l'emendamento Damiano.

A scatenare l'ira dell'opposizione non c'è però solo questo: la Commissione Lavoro, su richiesta del relatore Pdl Maurizio Castro, ha votato un emendamento che reintroduce per i lavoratori a termine la possibilità di licenziamento a

voce, e non solo per atto scritto. La norma è mitigata dall'allungamento dei tempi per i ricorsi: da 60 a 90 giorni. Per il responsabile del Welfare dell'Italia dei Valori Maurizio Zipponi la decisione ci riporta «al tempo degli schiavi». Zipponi usa parole forti, ma dimentica di dire che ormai, proprio per via della rigidità del sistema nel suo complesso, spesso i giovani non possono più contare nemmeno su un contratto a tempo determinato, ma devono accontentarsi di una consulenza con partita Iva, tipologia di contratto che non prevede alcun tipo di tutela dal licenziamento.

L'altra modifica sulla quale l'opposizione non ha avuto obiezioni è invece sui contratti di collaborazione continuativa: nel caso in cui il giudice accerti la subordinazione, il datore di lavoro è tenuto a proporre l'assunzione a tempo indeterminato: la norma prende atto dell'orientamento dei giudici del lavoro.

